

# L'export traina la (timida) ripresa «Ora politiche industriali adeguate»

*Pacini (Confindustria): «Fondamentale attrarre investimenti»*

■ FIRENZE

**CRESCONO** gli ordinativi, soprattutto dall'estero, ma scende leggermente la produzione. Un calo dello 0,3% sul quale pesa la crisi della siderurgia a Livorno. E' questo, in sintesi, ciò che emerge dall'indagine congiunturale di Unioncamere e Confindustria Toscana sulla congiuntura manifatturiera della nostra regione nel secondo trimestre di quest'anno (non sono comprese nella ricerca le aziende fino a 10 addetti). Se la produzione cala leggermente, sono positivi i principali indicatori di domanda: +1,6% per il fatturato, che segue il -0,9% del trimestre precedente, e +1,6% per gli ordinativi, che crescono sia nella componente estera (+2,7%), che in quella domestica (+1%). Buoni anche i dati sull'occupazione, che sale del 2,7%, e registra una flessione il ricorso alla cassa integrazione: l'ordinaria scende del 3,6%, la straordinaria del 3,3%. Tra i settori, quello del legno e mobilio registra il migliore incremento della produzione, con un +8,1% dopo una crisi lunga quattro anni. Un'inversione di rotta dovuta, almeno in parte, alle agevolazioni sugli acquisti di mobili ed elettrodomestici destinati alle ristrutturazioni, che hanno favorito l'elettronica, cresciuta del

3,6%. Poi meccanica (+3,5%), alimentare (+3,0%), chimica (+2,3%) e trasporto (+1,5%). In generale, però, gli imprenditori non sono ancora particolarmente fiduciosi rispetto al futuro. Secondo il presidente di **Unioncamere Toscana**, Andrea Sereni, «i dati provenienti dall'industria inviano segnali contraddittori, sintomo delle difficoltà che le imprese incontrano nell'uscire dall'ultima fase recessiva». «I germogli della ripartenza, che pure emergono con chiarezza – aggiunge il presidente di Confindustria Toscana, Pierfrancesco Pacini – fanno fatica a trasformarsi in quella ripresa sostenuta e duratura di cui abbiamo bisogno dopo otto anni di trincea». «Le spinte dell'export e anche della domanda interna che ha svoltato in territorio positivo – prosegue – vanno sostenute con politiche industriali adeguate e strutturali. Solo la crescita manifatturiera della Toscana e la capacità di attrarre investimenti possono dare la spinta alla ripresa che, ora, resta modesta». Banchi di prova, secondo il presidente di Confindustria Toscana, sono la manovra regionale 2016 e il programma regionale di sviluppo, ora in cantiere. Preoccupazione per la «ventilata riorganizzazione dei fondi europei e la riduzione delle risorse disponibili per ricerca, innovazione e competitività del sistema economico».

mo.pi

## I DATI DI UNIONCAMERE

**In crescita gli ordinativi  
ma la produzione è in calo  
Sereni: «Numeri discordanti»**



Pierfrancesco Pacini



Peso: 36%